

# Addio a Pierre Boulez Innovò la musica senza tradire la forma

Grande compositore e direttore d'orchestra, formidabile polemista, è morto a 90 anni. Il ricordo di Pollini

SANDRO CAPPELLETTO

«Voglio dire questo ai ragazzi di oggi: cercate sempre di essere voi stessi, perché se inseguite le mode, ogni due anni sarete fuori moda».

Addio Pierre Boulez, maestro di musica e di pensieri. Il compositore, direttore d'orchestra, didatta, saggista, organizzatore culturale francese si è spento martedì - lucidissimo nell'intelligenza, stanco e danneggiato nel corpo - a Baden-Baden, la località tedesca dove si era ritirato da qualche tempo. Nato a Monbrison, nella regione della Loira, sotto il segno dell'Ariete, a marzo avrebbe compiuto 91 anni. Era l'ultimo dei «giganti» degli anni Venti del Novecento: Bruno Maderna (1920-1973), Luigi Nono (1924-1990), Luciano Berio (1925-2003), Karlheinz Stockhausen (1928-2007), György Ligeti (1923-2006), Henri Pousseur (1929-2009).

I ricordi si sovrappongono, indelebili per chi è cresciuto avendo lui come un costante punto di riferimento. Perché

Boulez è stato un artista come oggi ce ne sono pochi: fantasioso e concreto, non servile, pronto a pungolare il potere, mai a perdere tempo con piccole polemiche di bottega, sempre impegnato a guardare l'orizzonte, tutto, e oltre. Rimanendo se stesso: «Non avere successo subito non significa nulla; come il contrario: si può avere successo in vita e poi venire rapidamente dimenticati.

La storia dell'arte è piena di casi del genere. Pensiamo a Mozart, che in vita ha conosciuto e perduto il successo. Lo so che è

difficile, l'ansia di successo condiziona molto».

Scopre «il mondo dei suoni» da bambino ascoltando la radio, suona Chopin al pianoforte, a diciott'anni è a Parigi, allievo di Olivier Messiaen, a venti viene assunto come «direttore musicale» della Compagnia teatrale di Jean-Louis Barrault e Madeleine Renaud: gira il mondo nelle tournée, scrive musiche di scena, ma l'esperienza, decisiva anche per la sua futura carriera di direttore, non gli farà mai provare l'ebbrezza per il teatro musicale. In un catalogo di opere numeroso e vario, spicca l'assenza di un titolo operistico.

Nel 1948 compone la *Seconda Sonata* per pianoforte. «Un'opera che rimane fondamentale, per il rigore formale della costruzione, la novità del linguaggio, la conoscenza delle possibilità dello strumento. Sono affranto, non riesco a pensare alla perdita dell'amico di una vita», ricorda oggi Maurizio Pollini, interprete decisivo per la divulgazione di questo brano. L'ultima volta a Parigi lo scorso marzo, durante le celebrazioni per i novant'anni di Boulez, culminate nella grande mostra che gli ha dedicato la Philharmonie de Paris.

Novità e forma: due caratteristiche costanti nell'opera del Maestro, assieme alla predilezione per i testi dei poeti simbolisti e di Stéphane Mallarmé, alla ricerca di un suono

mobile, mai avaro, alla persuasione che non esistono definitivi punti di arrivo. Nel 1979, ricevendo il premio Siemens, ricorda un proverbio portoghese amato anche da Paul Claudel: «Dio scrive dritto servendosi di linee curve».

Il lavoro come saggista affianca quello del compositore: nei suoi libri convivono dichiarazioni di poetica, approfondite analisi, ragionamenti di amore o di antipatia per opere di colleghi, del presente e del passato. La prosa assomiglia al gesto del direttore: essenziale, chiaro, efficace, mai esagerato a favore del pubblico. Quella di direttore d'orchestra, alla guida delle migliori compagini internazionali, è stata un'attività distintiva di Boulez, con particolare attenzione verso gli autori del Novecento. Soltanto Bruno Maderna, tra i compositori contemporanei, ha saputo raggiungere gli stessi vertici direttoriali.

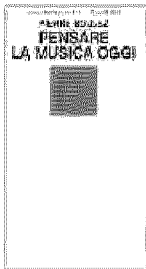
Polemista formidabile scrive nel 1952 che «Schoenberg è morto», indicando ai musicisti giovani come lui che non devono limitarsi al ruolo di epigoni di chi aveva messo a punto la tecnica di composizione con i dodici suoni, la dodecafonìa. E di Schoenberg (scomparso nel 1951), da *Notte trasfigurata a Mosé e Aronne*, darà formidabili incisioni discografiche.

Nel 1954 crea il *Domaine musical*, associazione concertistica dedicata alla musica contemporanea. Negli Anni Sessanta rompe con André Malraux, ministro francese della Cultura, e abbandona per qualche tempo il proprio Paese. La creazione dell'Ensemble

Intercontemporain (1976) e dell'Ircam (1977), realtà nate per l'interpretazione e la ricerca della musica contemporanea segnano il momento della riconciliazione. Impossibile trovare, nei nostri tempi, un compositore altrettanto attivo e ascoltato nel campo dell'organizzazione. Sul ruolo dello Stato nel sostegno alle arti, aveva idee nette: «I mecenati privati intervengono nel campo delle arti visive e plastiche perché, nell'acquistare o tutelare un quadro, una scultura, c'è un sentimento di appropriazione del suo valore: lo pago, lo finanzia, lo possiedo. La musica invece non si compra, nella musica non vive un'idea di profitto. Pertanto, lo Stato deve continuare a essere presente. Del resto, questa è la storia dell'Europa».

Ha sempre amato viaggiare, conoscere realtà diverse. «I grandi organismi culturali devono essere internazionali: per essere informati e propositivi, per continuare ad avere una funzione. Più contatti significa più libertà. Paradossalmente oggi questo accade di meno, sento diffondersi la paura di perdere la propria identità nazionale». Boulez, lui.

## I libri



Punti di riferimento (Einaudi, 1959);  
 Anni d'apprendistato (Einaudi, 1968);  
 Per volontà e per caso (Einaudi, 1975);  
 Pensare la musica oggi (Einaudi, 1979);  
 Corrispondenza e documenti (con John Cage, Archinto, 2004);  
 Il paese fertile. Paul Klee e la musica (Abscondita, 2004)

## La sua musica



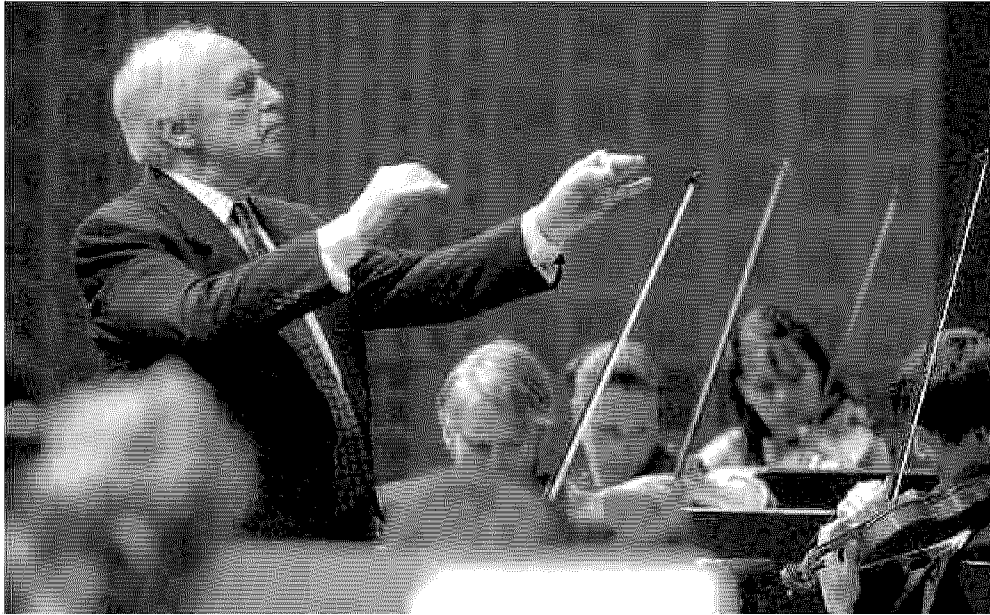
Seconda Sonata per pianoforte (1948)  
 Le marteau sans maitre, per contralto, flauto, viola, chitarra, vibrafono, xilofono e percussioni (1954);  
 Pli selon pli, per soprano e pianoforte (1957-1962);  
 Livre pour quatuor, per quartetto d'archi (1948-2012);  
 Rituel, in memoriam Bruno Maderna, per orchestra da camera (1974-75)

## I dischi

Stravinskij, Le sacre du printemps  
 The Cleveland Orchestra (1994);  
 Gustav Mahler, registrazione integrale delle Sinfonie (1995-2006);  
 Richard Wagner, L'anello del Nibelungo Orchestra del Festival di Bayreuth (1976);  
 Claude Debussy e Maurice Ravel, Lavori sinfonici, cofanetto di 6 cd con i Berliner Philharmoniker e The Cleveland Orchestra (1991-1994);  
 Arnold Schoenberg, Moses und Aron, Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam (1995)



*Pierre Boulez  
dirige  
nel 2006  
l'orchestra  
dell'Accademia  
del festival  
di Lucerna*



SIGI TISCHLER/ANSA



*Nella foto  
grande,  
Pierre Boulez  
fotografato  
a Parigi  
nel 1989.  
Il Maestro  
era nato  
a Montbrison,  
in Francia,  
il 26 marzo  
1925,  
ed è morto  
martedì  
a Baden-  
Baden,  
in Germania*